



Tassazione territoriale: guida legale sintetica

La tassazione territoriale è un modello fiscale che applica imposte solo sui redditi prodotti all'interno di uno Stato, escludendo i redditi di fonte estera. L'Italia non lo applica: il Testo Unico delle Imposte sui Redditi (DPR 917/1986, artt. 2 e 3) prevede infatti la tassazione mondiale, con obbligo per i residenti fiscali italiani di dichiarare tutti i redditi ovunque prodotti.

In Europa la tassazione territoriale non è la regola. La direttiva 2011/16/UE sulla cooperazione amministrativa spinge verso la trasparenza e il modello worldwide taxation, per evitare erosioni fiscali. Tuttavia, alcuni Stati mantengono regimi territoriali parziali per attrarre investitori esteri.

Paesi che adottano la tassazione territoriale:

- Panama: Legge 8 del 15 marzo 2010 conferma la territorialità. Redditi esteri non tassati.
 - Uruguay: Riforma del 2007 (Ley 18.083) introduce territorialità con eccezioni su redditi mobiliari esteri.
 - Costa Rica: sistema tradizionalmente territoriale (Ley de Impuesto sobre la Renta, n. 7092 del 1988).
 - Singapore: Income Tax Act (Cap. 134, aggiornato 2014) prevede tassazione solo per redditi di fonte locale o rimessi.
 - Hong Kong: Inland Revenue Ordinance (Cap. 112, 1947) stabilisce tassazione territoriale pura.
 - Europa: Andorra e San Marino applicano modelli territoriali parziali per attrarre residenti.
-

Inquadramento giuridico italiano:

Il principio opposto alla tassazione territoriale è la tassazione mondiale. In Italia è sancito dall'art. 2 del DPR 917/1986: sono considerati fiscalmente residenti coloro che per almeno 183 giorni hanno domicilio, residenza anagrafica o centro di interessi in Italia. Questi soggetti sono tassati su tutti i redditi, indipendentemente dal luogo di produzione.

Nota finale:

La tassazione territoriale resta uno strumento competitivo di politica fiscale, ma in UE è vista con cautela per rischi di concorrenza sleale. Per soggetti italiani che si trasferiscono in paesi territoriali, restano in vigore le convenzioni contro le doppie imposizioni (OCSE, Modello 2017) che regolano la residenza fiscale e i conflitti di giurisdizione.